

Sullo sfondo le purghe del presidente Xi Jinping tra i militari di Pechino

CIA, video in mandarino per reclutare nell'esercito cinese



A cura di
STEFANO PIAZZA

La Central Intelligence Agency ha lanciato un nuovo video in lingua mandarino con un obiettivo preciso: intercettare le crepe ai vertici delle forze armate cinesi e trasformarle in opportunità di reclutamento. Non si tratta di propaganda generica, ma di un messaggio calibrato su un momento politico delicato per Pechino. Il filmato, della durata di 95 secondi, mostra un ufficiale che cammina in un'installazione militare mentre riflette sulle lotte interne al potere. Il tono è grave, quasi accusatorio. «Ciò che i leader stanno davvero proteggendo sono soltanto i loro interessi egoistici», afferma la voce narrante. «Il loro potere è costruito su innumerevoli bugie». Il riferimento è chiaro: le purghe avviate dal presidente Xi Jinping che, negli ultimi due anni, hanno colpito in modo sistematico l'apparato militare e industriale della difesa. Meno di un mese prima della diffusione del video, Xi ha rimosso due generali di altissimo profilo, tra cui Zhang Youxia, vice di grado più elevato nella catena di comando e figura storica dell'Esercito popolare di liberazione. Zhang era considerato uno dei pochi ufficiali con esperienza diretta di combattimento, maturata nel conflitto sino-vietnamita del 1979, e il suo allontanamento ha avuto un forte valore simbolico: nessuna carriera, per quanto consolidata, è al riparo. Secondo un'analisi delle comunicazioni



ufficiali riportata dal Wall Street Journal, dal 2023 sarebbero stati rimossi oltre sessanta tra alti ufficiali e dirigenti legati al comparto della difesa. Le epurazioni hanno interessato in particolare le forze missilistiche, i programmi strategici e i vertici dell'industria militare, ossia i settori chiave nella competizione tecnologica e militare con gli Stati Uniti. Formalmente, l'operazione rientra nella lotta alla corruzione e nel rafforzamento della disciplina interna. Sostanzialmente, ha prodotto un drastico riassetto degli equilibri.

Al centro di questa ristrutturazione c'è la Commissione militare centrale, l'organo supremo che controlla l'esercito e che Xi presiede direttamente. Le ri-

mozioni hanno ristretto il cerchio decisionale e accentuato la verticalizzazione del comando. In un sistema già fortemente centralizzato, il risultato è un accentramento ancora più marcato nelle mani del leader, con una riduzione degli spazi di autonomia per i quadri intermedi. È su questo clima di sospetto e di ridefinizione forzata delle gerarchie che la CIA sembra voler fare leva. Nel video, il protagonista afferma che «chiunque abbia capacità di leadership sarà inevitabilmente temuto e spietatamente eliminato» e aggiunge: «Non posso permettere a questi pazzi di decidere il futuro di mia figlia». La scena finale è inequivocabile: l'ufficiale, fermo in un luogo isolato, apre un computer portatile e

accede a una pagina con la scritta «Contatta la CIA» in cinese. Nei titoli di coda compare un indirizzo su Tor, la rete che garantisce anonimato.

Operazione estremamente complessa

L'operazione ha una duplice dimensione. Da un lato, tentare di ricostruire una rete di intelligence umana in un Paese dove, più di un decennio fa, quasi due dozzine di fonti statunitensi furono arrestate o giustiziate, infliggendo un colpo severo alle capacità operative di Washington. Da allora, la penetrazione dell'apparato cinese si è rivelata estremamente complessa. Dall'altro, la campagna mira a insinuare dubbi e a seminare inquietudine in un esercito già scosso da epurazioni

e inchieste disciplinari. Non è la prima iniziativa di questo tipo. L'anno scorso la CIA aveva diffuso video rivolti ai dirigenti del Partito comunista, facendo leva sulle frustrazioni legate alle carriere bloccate e alla percezione di epurazioni arbitrarie. Ora il focus si sposta esplicitamente sul comparto militare, cuore del potere di Xi e pilastro della strategia cinese di proiezione globale. Il Ministero della Sicurezza dello Stato cinese ha reagito in passato definendo questi contenuti «retorica goffa e diffamatoria», accusando Washington di orchestrare piani di defezione. Tuttavia, il fatto stesso che la comunicazione americana punti direttamente alle fratture interne indica una valutazione precisa: le purghe, pur rafforzando formalmente la lealtà al vertice, possono generare timori diffusi, competizione interna e un senso di precarietà tra i funzionari. Il video è stato pubblicato su YouTube, piattaforma bloccata nella Cina continentale ma accessibile tramite VPN e non soggetta a restrizioni a Hong Kong. Una scelta mirata, che consente di raggiungere segmenti specifici dell'apparato con accesso a strumenti per aggirare la censura. L'iniziativa si inserisce inoltre in una fase diplomatica sensibile. Tra poche settimane è atteso un viaggio del presidente Donald Trump in Cina per incontrare Xi, con l'obiettivo di allentare tensioni commerciali e strategiche. Mentre sul piano ufficiale si tenta una ricucitura, sul terreno invisibile dell'intelligence si gioca una partita parallela, fatta di messaggi mirati e tentativi di sfruttare ogni crepa nel sistema di potere cinese.